



Distretto 2060 Italia

CREATE CONSAPEVOLEZZA
PASSATE ALL'AZIONE

ROTARY CLUB LEGNAGO

IL NOTIZIARIO

LETTERA DEL PRESIDENTE

Cari amici,

vi scrivo poche righe di saluto, perché il presente bollettino è l'ultimo che sarà edito durante la mia presidenza.

La relazione di fine anno sarà da me tenuta a casa dell'amico Gianfranco a fine giugno. Colgo quest'occasione, per ringraziare i soci che mi hanno aiutato nello svolgimento delle nostre iniziative o dei nostri programmi, per abbracciare gli amici che mi sono stati molto vicini nei momenti più difficili, e per scusarmi, qualora con alcune decisioni o comportamenti, io possa aver turbato la sensibilità di qualcuno. A tal proposito posso solo garantire che ogni scelta e decisione è stata fatta in assoluta buona fede e con il solo intento di fare il bene del nostro club e del Rotary.

Voglio ringraziare anche le nostre amiche dell'Innerwheel, che con la loro dedizione e simpatia hanno reso più piacevoli i nostri incontri conviviali e le nostre gite, e più efficace il nostro service locale. A Luigi auguro un anno rotariano pieno di soddisfazioni e a tutti voi giungano i miei più cordiali saluti rotariani.

Cesare Bellussi

PROGRAMMA DEL CLUB PER IL MESE DI GIUGNO 2002

- Martedì 4** Gita in Baviera con foto di Francesco Carrara, alla Pergola.
Riservato a soci, famigliari e ospiti. Ore 20.30
- Martedì 11** Interclub con accademia della cucina alle Barchesse.
Riservato a soci, famigliari e ospiti. Ore 20.30
- Sabato 15** Fantoniadi. Corte Paina, Angiari.
Riservato a soci, famigliari e ospiti. Ore 10
- Martedì 18** Sospesa, sostituita dalle Fantoniadi.
- Martedì 25** Passaggio delle consegne a casa Mercati.
Riservato a soci, famigliari e ospiti. Ore 20.30

PROGRAMMA DEL CLUB PER IL MESE DI LUGLIO 2002

- Martedì 2** Assemblea del Club alla Pergola.
Riservato ai soci. Ore 20.30
- Martedì 9** Caminetto dal socio Roberto Marani (tel. 0442/80263).
Riservato ai soci. Ore 21

Martedì 16 Conviviale alla Pergola. Relatore Luigi Marinucci “Amicizia e solidarietà Rotariana”. Riservato a soci, famigliari e ospiti. Ore 20.30

Martedì 23 Caminetto dal socio Vittorio Marchesini con cena. Riservato a soci, famigliari e ospiti. Tel. 0442/629017. Ore 21.

Martedì 30 Conviviale in libertà contattare il Presidente (tel. 0442/97008) o il Segretario.

PROGRAMMA DEL CLUB PER IL MESE DI AGOSTO 2002

Martedì 6 Conviviale in libertà contattare il Presidente o il Segretario.

Martedì 13 Sospesa.

Martedì 20 Sospesa.

Martedì 27 Conviviale in libertà contattare il Presidente o il Segretario.

PROGRAMMA DEL CLUB PER IL MESE DI SETTEMBRE 2002

Martedì 3 Caminetto dal Presidente Luigi Marinucci. Riservato ai soci. Ore 21

Martedì 10 Conviviale alla Pergola. Relatore Renzo Giacomelli assistente del Governatore “Fondazione Rotary”. Riservato a soci, famigliari e ospiti. Ore 20.30

Martedì 17 Caminetto dal socio Giampaolo Dell’Omarino. Riservato ai soci. Tel. 0442/30448. Ore 21.

Martedì 24 Interclub alla Pergola con gli amici di Este. Riservato a soci, famigliari e ospiti. Ore 20.30

Per gli incontri che si terranno alla Pergola, comunicare al Ristorante l’eventuale propria assenza o la partecipazione di ospiti. (tel. 0442-629103)

GLI APPUNTAMENTI DEL ROTARY DI LEGNAGO

APRILE

Martedì 9

Ebraismo, Cristianità, Islam: ovvero come rapportarci con le altre culture. Il problema dell’appartenenza ad un gruppo etnico, sociale, culturale o religioso è stato nel corso della storia tanto importante da determinare i comportamenti etici dell’intera umanità. Tutta la nostra storia è improntata a questi punti di riferimento, ed è in base all’appartenenza o meno ad essi che gli uomini hanno assunto comportamenti tali da determinare l’intensità delle reazioni verso quei gruppi che consideravano alieni. Il senso di appartenenza è un istinto

molto forte e non c’è in natura, nessun essere a qualunque specie appartenga che non lo eserciti. Tutti difendono il territorio ed il gruppo di appartenenza dalle intrusioni altrui. Dobbiamo accettare il dato di fatto che le organizzazioni sociali privilegiano i gruppi omogenei. L’unica differenza che ci distingue dagli animali è che loro esercitano la violenza solamente nei confronti delle altre specie ed è perciò intra-specifico. Le ragioni che hanno spinto l’uomo a giustificare questa violenza o aggressività intra-specifica, vestendola dei più diversi abiti, (travisando, sublimando o semplicemente neutralizzando ecc.) è un aspetto



che appartiene più alla psicologia o alla psicanalisi che non alla sociologia (la Sociologia si interessa solamente dei dati di fatto). In ogni caso tale pulsione nasce da un sentimento molto semplice e si chiama: paura. L'uomo o un gruppo sociale in preda alla paura, chiamandola pure insicurezza del proprio esistere oppure timore di perdere i propri punti di riferimento, è capace di qualsiasi cosa anche la più orrenda. Questa sera noi discuteremo brevemente su uno delle mascherature che hanno spinto l'umanità a giustificare la propria violenza e cioè l'aspetto religioso. Si ha un bel dire che dobbiamo abituarci a vivere in una società multietnica, multiculturale, multireligiosa. Dobbiamo anche comprendere e metabolizzare quello che ciò comporta in termini pratici: quali sono i vantaggi e gli svantaggi che ne derivano. L'unica maniera che abbiamo per risolvere, o tentare di risolvere questo problema è la conoscenza. Quando noi incontriamo, nel nostro paese o in città una persona del nostro gruppo etnico sappiamo esattamente come dobbiamo comportarci nei suoi confronti, sappiamo quello che possiamo o non possiamo dire, sappiamo quali saranno le sue reazioni a fronte di certi nostri comportamenti, il linguaggio, la postura, l'abbigliamento. Quando noi incontriamo uno straniero nel nostro paese o in città una persona del nostro gruppo etnico sappiamo esattamente come dobbiamo comportarci nei suoi confronti, sappiamo quello che possiamo o non possiamo dire, sappiamo quali saranno le sue reazioni a fronte di certi nostri comportamenti, il linguaggio, la postura, l'abbigliamento. Quando incontriamo uno straniero che cosa facciamo? Ci poniamo il problema del come lui potrebbe reagire? Ci poniamo il dilemma che quello che a noi è accettabile per lui non potrebbe esserlo? Credo sinceramente che nessuno di noi si è mai posto questi tipo di domande. La maggior parte di noi, per non dire tutti, si è sempre detto che a casa nostra noi facciamo quello che vogliamo noi e gli altri, se vogliono vivere qui con noi, si debbono adeguare. In tutta Europa vale il detto: "A Roma come i romani". In altre parole il nostro senso di ospitalità non è andato più in là della sola accettazione passiva. Quando abbiamo conquistato altri paesi o continenti abbiamo sempre imposto, con le buone e spesso con la violenza, la nostra visione della civiltà. Abbiamo sempre considerato la nostra cultura dominante e le altre subalterne. Sicuri della superiorità della nostra religione cristiana ci siamo sentiti autorizzati a distruggere tutto ciò che abbiamo trovato. Questo non è più accettabile in un mondo che sta diventando, volenti o nolenti, una società multiculturale, multietnica e multireligiosa. Dobbiamo risolvere il problema di conoscere e farci conoscere. Se continueremo a scontrarci muro contro muro i risultati saranno decisamente catastrofici per tutti. Vivremo male, nel sospetto reciproco, insicuri dei nostri vicini di casa. Per noi oggi il problema principale è l'Islam, ma è bene fare una rivisitazione a tutte e tre le religioni dette monoteiste, forse sarebbe meglio chiamarle più propriamente rivelate in quanto predicano tre monoteismi diversi. Esse sono: l'Ebraismo, il Cristianesimo, l'Islam. Queste tre religioni affrontano i problemi dal punto di vista sociologico

in modo diverso anche se tutte e tre tendono a condizionare i comportamenti dell'individuo e della società in base ai loro postulati religiosi.

L'Ebraismo fu la prima a nascere, in senso storico, ed a noi può anche interessare relativamente poco dal punto di vista del peso sociale in quanto gli ebrei italiani assommano ad una cifra trascurabile. Più rilevante è il loro peso culturale in quanto il cristianesimo è certamente figlio dell'ebraismo, non solo dal punto di vista teologico, e la nostra cultura può a diritto essere considerata di fatto Ebraico-Cristiana. In ogni caso quello che a noi interessa sono i principi che ognuno di noi dovrebbe conoscere dovendo interagire con una persona di religione ebraica che vive in mezzo a noi. L'Ebraismo è una religione rigorosamente monoteista, antidogmatica, normativa. Gli ebrei festeggiano il sabato e non la domenica e per loro il sabato è un giorno particolarmente sacro, inizia il venerdì sera e si conclude il sabato sera, sacro non solo dal punto di vista religioso ma soprattutto da quello etico. Il sabato è l'anticamera del mondo avvenire, preludio dell'arrivo del Messia, anticamera del Paradiso. Ad esso si deve dedicare non solo il riposo del corpo ma la santificazione della nostra anima. Un ebreo religioso non accetterebbe mai di profanare tale giorno. Il riposo è assoluto ed il tempo è dedicato alla lettura ed allo studio della Torah, i primi cinque libri della Bibbia. È proibito qualsiasi tipo di lavoro anche preparare il cibo - si mangia quello preparato il giorno prima - o rispondere al telefono. Dal punto di vista delle strutture sociali non esisteva nell'ebraismo antico la distinzione tra potere religioso e civile: tutto era regolato dalla legge dettata da Mosè e l'ortodossia è rimasta tale anche ai nostri giorni. Esistono perciò delle regole religiose che regolano la vita sociale, i rapporti tra l'individuo dalla nascita alla morte. La legge prescrive pertanto la circoncisione dei neonati maschi, un'alimentazione che esclude certi animali, la proibizione di mescolare certi ingredienti, la proibizione di mescolare le fibre tessili, certe forme di igiene, ecc. Tutto ciò viene prescritto nella Bibbia o tramandato dalla tradizione. Nel corso del tempo, dovuto anche il fatto che gli ebrei dopo il 70 d.E.V. sono vissuti in esilio, di fatto tale approccio si è via-via modificato distinguendo il potere propriamente civile, che gli ebrei non avevano, da quello religioso. Non considerano Gesù, fondatore del cristianesimo, un personaggio particolarmente importante dal punto di vista della religione ebraica, ma hanno per Lui il massimo rispetto anche in considerazione del fatto che i Vangeli ce lo descrivono come un ebreo rispettoso e delle sue regole. Non ne riconoscono la natura divina essendo l'ebraismo rigorosamente monoteista nella sostanza ma anche nell'unicità divina. Nell'ebraismo non esistono i santi da venerare e la religione è rigorosamente iconoclasta, il secondo comandamento proibisce infatti di fare immagini. Un punto molto importante nel rapportarci con l'ebraismo deriva dal fatto che gli ebrei non praticano il proselitismo religioso, non considerano le altre religioni incapaci di portare l'uomo alla salvezza eterna, per cui nessuno sarà

fatto oggetto di pressioni in tale senso. Nei circa duemila anni della dispersione gli ebrei hanno imparato a vivere in mezzo ai cristiani e ai mussulmani e sanno esattamente come devono comportarsi per non creare problemi a se stessi ed agli altri. Passiamo ora brevissimamente al Cristianesimo del quale, spero, ne sappiate abbastanza. In ogni caso è bene ricordare quali sono i fondamentali principi in campo sociale. Il primo Papa ad emettere un enciclica sul problema dei rapporti sociali fu Leone XIII con la *Rerum Novarum*. Con questa e con il Sillabo di Pio IX la Chiesa stabilisce il proprio ruolo e richiama l'attenzione della Cristianità con condanne e prescrizioni. Il Cristianesimo nasce politicamente nel 330 d.E.V. quando l'imperatore Costantino lo proclama religione ufficiale dell'impero. Da allora fino alla fine dell'impero romano, alla cui dissoluzione non poco contribuì il Cristianesimo stesso, questa religione si preparò sia politicamente che eticamente a sostituirsi all'impero ed a costituirsi essa stessa a struttura destinata a governare sia le anime che i corpi. In ogni caso il potere è sempre stato distinto dal potere religioso. La città dell'uomo è sempre stata distinta dalla città di Dio. La famosa parabola della moneta presentata a Gesù e la sua risposta: "date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio, (Mt22,21)" chiaramente distingue i due poteri. Che poi questi due poteri di fatto, venissero frequentemente o troppo intensamente interrelati è un dato di fatto che hanno subito nella storia i loro alti e bassi. Tutti quelli che ricordano la lotta per le investiture tra il Papa e l'Imperatore possono rendersi conto quanto dure siano state le divergenze tra questi due poteri. La religione nella mente di molti Papi avrebbe dovuto essere il sentiero etico e morale di tutta la cristianità. Il potere politico il mezzo per obbligare tutti i cristiani a comportarsi secondo le prescrizioni evangeliche. Chi apparteneva alle altre religioni avrebbe dovuto convertirsi perché non c'è salvezza fuori dalla Chiesa. Un dovere dei cristiani è quello di convertire i pagani, ed in genere tutta l'umanità, con ogni mezzo legittimo. Nel corso dei secoli non infrequentemente si è ricorso anche alla forza o alla coercizione e questo veniva facilmente giustificato con l'obiettivo della salvezza dell'anima nell'aldilà. I cristiani devono osservare rigorosamente i Comandamenti, frequentare i Sacramenti, confessare le proprie colpe, fare penitenza, ecc. I precetti, fino al recente passato, erano norme non solo religiose ma anche civili. Il divorzio legalmente proibito, l'adulterio punito penalmente, l'aborto un reato, ecc. In altre parole ciò che la Chiesa non riusciva ad ottenere con la convinzione, si sentiva autorizzata ad ottenere con la costrizione attraverso le leggi dello stato. Un tempo perfino le macellerie rimanevano chiuse il Venerdì. Abbiamo dovuto attendere fino all'età dei Lumi, all'Illuminismo ed alla Rivoluzione Francese per ottenere finalmente uno Stato di Diritto nel quale i cittadini fossero sottoposti alla sola Legge, e la pratica religiosa divenisse una scelta individuale. Ora per noi è quasi inconcepibile pensare che qualcuno possa sindacare se la Domenica si va a Messa o

se si preferisce andare a sciare, se mangiamo una cosa piuttosto che un'altra o se decidiamo di divorziare, ma non fu sempre così. Per noi importante è che ognuno rispetti le leggi dello Stato, la religione l'abbiamo riservata alla sfera del privato. Negli Stati in cui il cristianesimo è predominante, la religione Cristiana più o meno, ha accettato *ob torto collo* questa impostazione e per noi è una conquista cui nessuno è disposto a rinunciare. Veniamo ora all'ISLAM, croce e delizia, si fa per dire, dei nostri giorni. Islam significa letteralmente sottomissione, abbandono incondizionato alla volontà di Dio. Fondato nell'622 d.E.V. data dell'Egira, da allora vengono contati gli anni per i musulmani per cui oggi ci troviamo nell'anno 1423. L'Islam è una religione che può essere qualificata da sei attributi: è religione naturale, del Libro, profetica, giuridica, antidogmatica, sociale e politica. Naturale perché monoteistica. Essa parte dal punto di vista che l'uomo, per sua natura, tende al monoteismo. Del libro perché sta a significare che fa riferimento ed è contenuta per tutta la sua legislazione in un libro: il Corano. Secondo la traduzione questa scrittura, luce e guida per i credenti conferma le scritture anteriori, ma allo stesso tempo le rettifica. I musulmani ritengono che i libri rivelati siano la Torah ebraica e il Vangelo ma che nel corso dei secoli essi siano stati falsificati nel senso che hanno cancellato tutti i riferimenti alla venuta del profeta Maometto. Il Corano è il libro sacro dei musulmani, un libro scritto sulla base della predicazione del Profeta che a sua volta li ricevette dall'arcangelo Gabriele e su ispirazione divina.

Il Libro scritto dopo la morte del Profeta contiene una serie di prescrizioni che riguardano ogni aspetto della vita del fedele, sia quella individuale che quella sociale. Profetica perché si basa sulla rivelazione fatta da Dio attraverso i profeti: Abramo, Mosè, Gesù Cristo ed infine Maometto. Maometto il fondatore inizia una opera di predicazione nei confronti delle tribù arabe dell'Arabia. La tradizione racconta che in principio le popolazioni si mostrarono molto reticenti e che il profeta ebbe non poche difficoltà rischiando, in varie occasioni, la sua stessa vita. Poi con la forza della persuasione ed una serie di battaglie anche cruento, la religione si impose e le popolazioni si decisero di accettare questa nuova religione che includeva non solo l'accettazione di una idea religiosa ma anche una etica sociale. Giuridica in quanto il testo sacro contiene solo l'abbozzo di una teologia, per il resto è un libro fondamentalmente normativo, non esistono per i musulmani i dieci comandamenti ma tutta una serie di prescrizioni che naturalmente includono anche i comandamenti stessi. Nell'Islam non esiste una teologia nel senso di *Theos logos*, studio di Dio o su Dio, esso è essenzialmente prassi. Da questo punto di vista è più vicino all'Ebraismo che al Cristianesimo. Tutto deve essere sottoposto a queste regole, la così detta *Shari'a*. È antidogmatica, nell'Islam non vi sono veri dogmi intesi nel senso stretto del termine, (credenza di una verità che trova la sua giustificazione nella sola fede), unico vero dogma è la professione di fede: "Professo

che v'è un solo Dio e che Maometto è il suo profeta". Questa è l'unica cosa cui ogni mussulmano deve credere. Non esistono cerimonie di iniziazione paragonabili al battesimo o la circoncisione e ogni buon mussulmano viene educato fin dalla più tenera età ad osservare puntualmente le prescrizioni coraniche. I bambini vanno alle scuole le "Madrasah" ed imparano il Corano a memoria senza alcun commento, in quanto si ritiene che la parola divina non possa essere commentata ma solo osservata. Gli unici autorizzati a farlo, nel caso di contestazioni o di chiarimenti sono solamente gli Ulama, i Saggi. È religione sociale e politica. Il rapporto non è tra il cittadino e lo Stato, ma tra il credente e l'origine della legge cioè Dio. Non esiste quindi una distinzione tra potere civile e religioso come lo intendiamo noi, tra la città dell'uomo. Il concetto di Dio legislatore ha perciò delle implicazioni rilevanti che si possono riassumere nel seguente pensiero: "non è bene quello che è buono in sé, ma ciò che Dio ha prescritto come buono". Ne deriva che i diritti individuali sono solo quelli stabiliti da Dio. Le decisioni prese dai tribunali religiosi sono vincolanti e puntualmente eseguite dalle strutture civili. Si potrebbe affermare che l'Islam sia una teocrazia, e molti la definiscano come tale. Dal mio punto di vista questa definizione presenta non poche problematiche. Se con questo termine si intende un governo o un potere che fa riferimento solo ed esclusivamente al Corano allora si può affermare che all'interno del mondo islamico esistono movimenti radicali che richiamano Dio come sola fonte del potere. Quello che manca invece è una struttura gerarchica che gestisca questo potere. I Mullah sono coloro che guidano il fedele nelle preghiere e nell'insegnamento del Corano non dei membri di una gerarchia religiosa di tipo verticistico. Per questo mi sembrerebbe più proprio parlare di Teocentrismo perché nella religione mussulmana e negli Stati che essa si ispirano Dio è effettivamente al centro della vita del credente. La giurisprudenza coranica è perciò teocentrica e le leggi non sono sancite dal popolo ma derivano dalla parola di Dio: tutto quello che i Parlamentari decidono devono passare al vaglio dei religiosi cui spetta l'ultima parola e ne sanciscono la congruità con il Corano. L'Islam quindi non è più solamente una religione ma diventa religione e Stato. Nessun potere politico è possibile in terra islamica che non sia esso stesso islamico. Se Dio ha comandato i principi dell'Islam quale unica organizzazione sociale possibile, ciò significa che non può esistere una società senza strutture islamiche e senza un governo mussulmano che applichi la legge di Dio. Anticamente i sovrani, Sultani, Shiah o Re, erano anche Califfi e cioè raggruppavano in sé sia i poteri religiosi che politici. Il Califfo è per definizione un ufficio istituito dalla legge divina per servire gli interessi generali, un mandato pubblico avente per scopo la difesa e l'applicazione della Shari'a. Fu anche un potente mezzo politico per diffondere l'Islam in mezzo agli altri popoli attraverso le guerre e le conquiste, perché per la comunità mussulmana, la *Umma*, è un dovere fare in modo che tutta l'umanità si converta

e diventi alla fine seguace della religione islamica. Il proselitismo è un dovere per ogni buon mussulmano. Attualmente in alcuni stati, sotto la spinta della cultura occidentale, hanno adottato una legislazione laica praticando una distinzione tra i poteri religiosi da quelli civili. Il paese certamente all'avanguardia in questo campo è la Turchia, dove il fondatore Atatürk ha abolito Sultanato e Califfato e categoricamente escluso la religione dalla legislazione dello Stato. Il paese è di fatto laico e le religioni sono generalmente rispettate. Nel nord Africa i paesi che hanno adottato delle costituzioni più o meno laiche sono i paesi del Magreb. In tutti gli altri, chi più chi meno, la religione è elemento fondamentale nelle relative costituzioni, quando ci sono. Poligamia, proselitismo, diritti della donna e degli stranieri inclusi quelli di altre religioni, sono argomenti che sono stati legiferati a volte in un modo per noi assolutamente inaccettabile. L'Islam crede nell'aldilà, nell'immortalità dell'anima, nel Paradiso e nella resurrezione finale. Non permette il rito della cremazione dei cadaveri. I pilastri di questa religione sono cinque: Allah è il solo Dio e Maometto il suo profeta. La preghiera orientata verso la Mecca cinque volte al giorno. Il pellegrinaggio alla Mecca "Hajj almeno una volta nella vita". L'osservanza del mese di penitenza, il Ramadan. Il dovere della beneficenza in relazione ai propri mezzi verso i bisognosi. Dobbiamo tenere anche presente che l'Islam non è quel monolite che noi in Occidente siamo abituati a considerare. Anche loro hanno avuto i loro scismi e le loro divisioni. Forse non tanto violente come nel mondo cristiano, ma altrettanto diversificanti. Abbiamo perciò l'Islam Sunnita il più antico, quello Shiita riformatore, quello Fatimita il più tollerante, quello Wahabita il più rigoroso, Ismaelita, i Bahay, ecc. Un universo di tradizioni e di precetti nei quali, a volte, gli stessi mussulmani stentano ad orientarsi.

La battaglia che dobbiamo combattere noi italiani ed europei per rendere la convivenza accettabile, e non tornare alle guerre di religione sarà nel futuro una sola: la religione deve essere un problema personale e non sociale. Ognuno deve avere il diritto di praticarla come crede nella massima libertà nel rispetto dei diritti altrui. Non deve in alcun modo sentirsi in dovere di imporla a nessuno fosse anche un suo familiare. Lo Stato deve garantire gli stessi diritti ed imporre gli stessi doveri a tutti sulla base delle leggi e non della norma religiosa, *etsi Deus non daretur*.

Giuseppe G. Moretti

Libero Docente di Sociologia delle Religioni presso Università americane ed Inglesi. Rotariano in Italia, Perù e Turchia.

Martedì 23

LE STAGIONI. Così testualmente ci presenta il suo lavoro l'amico PIERO FANTONI: il ciclo delle stagioni è un fatto fondamentale nella vita dell'uomo, e, con i suoi svariati elementi ne coinvolge persino l'evolversi delle facoltà spirituali e

artistiche. Detto ciclo ha sfidato la potenza espressiva dei creatori delle varie forme d'arte, dei vari mezzi di espressione quali la parola, la scultura, la pittura e infine, ma non certo di minore importanza, la MUSICA. Già abbiamo avuto modo di evidenziarlo, se ricordate, con la "Pastorale" di Beethoven. Ancora, per questo tipo di espressione d'arte, proveremo



con un altro autore, non meno importante e a noi più vicino: ANTONIO VIVALDI. sue risorse musicali, sotto

questo punto di vista, poco lasciarono di inesplorato e in pochissimi campi. Nelle "Quattro Stagioni" raggiunse uno dei suoi vertici più importanti. La sua musica quindi, talora con gli arrangiamenti di J. Last, farà da sfondo alle mie interpretazioni vive, per le quali, se inadeguate, mi scuso fin d'ora con Lui e con Voi!...

Gli arrangiamenti musicali hanno provocato il dissenso "Vivace" dell'amico Luigi Alberti che non approva qui una presenza di Vivaldi in ...ABITI SPORTIVI!...

Remo Scola, Luigi Marinucci ed altri, hanno condiviso il perfetto connubio musica-immagini, sottolineando quanto detto anche nella premessa: le due espressioni, senza nessun commento, lasciano ampi spazi alla fantasia di ciascuno, e danno maggiore incisività alle piacevoli sensazioni che

indubbiamente si provano durante la visione e l'ascolto.



MAGGIO

Martedì 7

"PRIMI PASSI NELL'ASTRONOMIA".

La serata, avente lo scopo introduttivo sulla vasta materia dell'Astronomia, è stata suddivisa in tre interventi. Dopo una breve presentazione del Circolo Astrofili Veronesi, si è passati ad un inquadramento generale sulla materia dell'Astronomia e sulle tante discipline scientifiche che ne costituiscono l'ossatura portante (matematica, fisica in tutte le sue componenti, chimica, geologia, ecc.).

Si è poi collocata la Terra nell'ambito del nostro sistema solare, e a sua volta facente parte della Via Lattea (la nostra galassia); quest'ultima è stata inserita nell'ammasso di galassie chiamato Gruppo Locale e, proseguendo nell'esplorazione del cosmo, si è arrivati ai superammassi con cenni sulla struttura dell'Universo. Sono state evidenziate le scale di misura, inusitate per la mente umana, a partire dalla velocità della luce, per arrivare, nel concetto di spazio-tempo, a datare l'Universo e a definirne i confini nel nostro orizzonte visuale e temporale (circa 14 miliardi di anni).

Sono state poi mostrate alcune immagini della galassia di Andromeda, la più vicina alla nostra (2.400.000 anni luce), ed alcune fotografie del telescopio spaziale Hubble (HST) ai confini dell'Universo (oltre 12 miliardi di anni-luce).

Nella seconda parte si è parlato del tempo, elemento che Einstein ha correlato con lo spazio nella sua teoria della Relatività Generale, parlando prima in termini filosofici e quindi scientifici: dal grande contributo del pensiero greco al primo approccio scientifico che ne ha definito l'unità di misura attraverso l'osservazione dei fenomeni astronomici, fino ad arrivare alle attuali tecniche sofisticate di misurazione, basate sulle più recenti conoscenze atomiche degli elementi chimici. Si è visto, in questo contesto, come la misura della rivoluzione della Terra attorno al Sole, e della rotazione della stessa attorno al suo asse abbiano portato alla definizione sempre più precisa delle grandezze a noi congeniali (l'anno, il giorno, l'ora e il secondo). Nella terza parte si è fatto uso di un programma specifico per computer, creato per gli appassionati di astronomia amatoriale, per mostrare come si possa simulare l'aspetto del cielo ed i principali fenomeni celesti con l'ausilio di un comune PC. Si è visto come si può viaggiare nel cosmo raggiungendo e visualizzando i più affascinanti oggetti dell'Universo per osservarne le caratteristiche ed i dettagli... standosene a casa. Lo strumento impiega le più recenti tecnologie software, basate sulla ricostruzione tridimensionale delle immagini riprese appunto dal già citato telescopio spaziale.

Lorenzo Pirola Grassi

ROTARY DISTRETTO 2060

Si riporta il programma del Congresso che si terrà a Verona.

COMUNICARE UNISCE

1 giugno 2002

- | | | | |
|-------|--|-------|--|
| 9.30 | Inizio lavori: presiede il PDG Guglielmo Pellegrini
Saluto alle Bandiere;
Saluto alle Autorità;
Saluto del presidente del R.C. Verona e nome dei club veronesi. | 13.00 | Pranzo nel Chiostro di San Francesco. |
| 10.00 | Intervento del governatore. | 14.30 | Presentazione dei partecipanti allo Scambio Gruppi di Studio. |
| 10.30 | Intervento del Rappresentante del Presidente del Rotary International. | 14.45 | Intervento del Rappresentante Distrettuale Rotaract Daniela Pierobon;
Presentazione del RYLA;
Premio Algarotti: consegna i riconoscimenti il PDG Vittorio Andretta. |
| 10.50 | Prolusione del Prof. Francesco Alberoni. | 15.10 | Prolusione del Prof. Gilberto Muraro: "un mondo ad alta mobilità: luci e ombre". |
| 11.30 | Coffee break. | 15.45 | Intervento del Rappresentante del Presidente del Rotary International. |
| 11.50 | Testimonianze su attività del Distretto: APIM, Albarella, Service locali.
PDG Franco Carcereri: Presentazione della vincitrice della Borsa per la Pace. | 16.00 | Votazioni:
Bilancio Distrettuale 2000-2001
Rappresentante all'Assemblea dell'ICR
Rappresentante al Consiglio di Legislazione del R.I.
Modifica al dettato che regola il Fondo Africa Lavoro
Ratifica della costituzione di una Onlus distrettuale |
| 12.30 | Presentazione della nuova Facoltà della Comunicazione (Preside di Facoltà);
Intervento del Prof. Elio Mosele, Rettore dell'Università di Verona. | 16.40 | Passaggio simbolico delle consegne con il governatore 2002-2003;
Chiusura lavori. |
| | | 20.00 | Cena di gala del governatore a Villa Arvedi. |



Ryla 2002
Distretto 2060
Italia Nord Est



60 giovani da tutto il Triveneto per parlare di comunicazione

Si è conclusa la settimana di formazione organizzata dal Rotary

NOI E LA COMUNICAZIONE OGGI

“Opportunità e limiti nello sviluppo personale e nella società”

La diciannovesima edizione del RYLA (Rotare Youth Leadership Award - Master per la formazione di giovani leader) si è conclusa presso l'Hotel Fior di Castelfranco con una cerimonia alla quale hanno partecipato le massime autorità rotariane del Distretto.

I 60 giovani del distretto dai 18 ai 29 anni, che hanno partecipato

al seminario di formazione hanno ricevuto l'attestato di partecipazione da Alvise Farina, Governatore, Adriano Cappellari, Presidente e coordinatore Ryla del distretto 2060. L'organizzazione della settimana, curata con attenzione dallo staff coordinato da Cappellari, ha permesso ai giovani di vivere una esperienza di amicizia e condivisione creativo e stimolante. I ragazzi hanno potuto assistere agli interventi di esperti del panorama locale e internazionale nel mondo della comunicazione in diversi settori. Da internet alla comunicazione interpersonale nel mondo delle aziende e nelle nuove tecnologie a servizio dei disabili. L'esperienza del RYLA è stata completata anche da due interessanti visite ad aziende (Fabbrica del Gruppo Benetton e E-Tree) che hanno dimostrato particolare attenzione alla comunicazione innovativa nel loro sviluppo.

VIAGGIO IN GERMANIA

25-28 aprile

Di solito, quando si scrive una cronaca di un viaggio, i ringraziamenti si fanno alla fine al “santo protettore”, ma questa volta sento l’entusiasmo ed il piacere di farlo all’inizio. Un grazie di cuore, penso anche a nome degli altri “pellegrini”, al nostro angelo custode, ovvero al nostro presidente Cesare Bellussi che ci ha premurosamente guidati, protetti e con competenza ci ha intrattenuti in questi giorni. La sua memorabile falcata non era facile da seguire, ma era compensata dalla scioltezza della lingua che in certe situazioni è stata salutare. Non di meno un grazie anche alla professoressa Giancarla che si è prodigata nell’intrattenere con simpatia e competenza la coppia di tedeschi rotariani che abbiamo incontrato al museo-birreria. Si parte in pullman riservato per il confine tedesco. La prima tappa è Monaco di Baviera con visita libera dell’Alte Pinakothek.

Questo tempio dell’arte è uno dei più importanti musei del mondo e ospita i più grandi artisti a partire da quelli del XIV secolo fino agli illustri pittori del XVIII secolo tra cui molti italiani. Monaco si trova ai piedi delle Alpi ed è bagnata dall’Isar, un fiume dalle chiare e verdi acque. Gli epiteti conosciuti per Monaco sono numerosi: Atene sull’Isar, metropoli dal cuore grande, capitale della birra e del barocco. Una città affascinante con più di un milione di abitanti, ventilata dal caldo vento Phon, così da essere considerata città mediterranea.

Monaco possiede cinquanta tra musei pubblici e collezioni d’arte, cifra che nessun’altra città tedesca è in grado di eguagliare. Poi partenza per Norimberga. La guida italiana ci ha illustrato le più belle chiese tra cui quella di S. Lorenzo, capolavoro gotico e principale chiesa evangelica della città, e quella di Nostra Signora sulla piazza del mercato, che è la più antica chiesa gotica della Franconia con il famoso altare dei Tucher del 1440 e stupende vetrate multicolori dipinte.



Al pomeriggio visita al museo della birra di Kulmbach. Una gentile signora ci ha illustrato tutti i procedimenti per arrivare a gustare questa bionda bevanda: dai più antichi, scoperti dagli originali maestri birrai, fino ai più moderni. Al termine del giro ci siamo concessi un brindisi. Il mattino seguente visita a Würzburg con la sua inimitabile residenza imperiale. La piazza antistante è di una grandiosità sorprendente e la grande costruzione ha innumerevoli vedute. All’interno dallo scalone si apre una volta celeste: i quattro continenti affrescati dal veneziano Giovan Battista Tiepolo coadiuvato dai figli Lorenzo e Domenico. È un capolavoro mozzafiato: commissionato dal vescovo principe è stato dichiarato patrimonio mondiale dall’UNESCO. Da non dimenticare la sala bianca riccamente decorata in stucco da Antonio Bossi e la sala dell’imperatore con stucchi sempre del Bossi e affreschi di Tiepolo. Ritornati a Monaco abbiamo visitato la città e il castello di Nymphenburg, raffinata residenza estiva dei sovrani di Baviera. Ludwig II, infatti, non lasciò testimonianze nella città che ospitava la corte; per i suoi castelli da fiaba scelse dei reconditi luoghi tra i vicini laghi e monti che oggi sono diventati mete turistiche amatissime. Cosa dire di questo secondo viaggio germanico? Prima di tutto viaggiare insieme rinforza l’amicizia e la visione di tutte le meravigliose quadri, palazzi, tesori, arricchiscono l’animo non solo culturalmente ma invitano anche, vista inoltre la bellezza del paesaggio con questo meraviglioso verde, ci fa pensare ad un altro eventuale terzo tour germanico.